DOPO ANNI DI POLEMICHE, SI RIACCENDE LA SPERANZA PER GLI ESCLUSI

Buona scuola, si volta pagina torna la caccia alle cattedre

Gli insegnanti arrivati da fuori Regione potranno tornare a casa

ALESSANDRA COSTANTE

PER MOLTI era stata quasi una deportazione: il posto di lavoro fisso, ma lontano da casa. Talvolta, molto lontano. Ma da ieri, con la firma dell'intesa tra il ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli e le organizzazioni sindacali (Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola e Snals Confsal), l'emigrazione forzata dei docenti dovrebbe terminare e nel 2017, con le richieste di mobilità, anche in Liguria sarà ridisegnata la geografia dei trasferimenti che tanto caos e tanto contenzioso amministrativo avevano portato alla scuola ligure. Tanto per dire: solo la Cgil in Liguria ha seguito i casi di un centinaio di docenti, di ogni ordine e grado, che chiedevano cattedre più vicine a casa. Numeri che vanno ovviamente moltiplicati per le altre sigle sindacali.

La novità più attesa dai docenti è lo svincolo dall'obbligo di permanenza triennale nel proprio ambito o nella propria scuola. Era la misura più odiata della legge 107, la Buona Scuola, quella all'inizio dell'anno scolastico aveva provocato la deportazione di massa degli ex precari vincitori di concorso ed una distribuzione di cattedre che nelle 1.048 scuole liguri aveva provocato evidenti buchi e lacune.

«Ma c'è un altro aspetto importante che aiuterà a rasserenare l'ambiente ed è la previsione che il personale docente possa tornare a scegliere la scuola in cui insegnare: potrà indicare fino a cinque scuole e non solo l'ambito territoriale» osserva Andrea Giacobbe della Cgil. Possibilità di scelta, dunque, che varrà sia per gli spostamenti all'interno che fuori dalla provincia. «Anche i criteri vincolanti con cui i presidi potranno scegliere i docenti sono importanti anche se devo dire - prosegue Giacobbe - i dirigenti scolastici si sono sempre attenuti bene alla legge».

Una delle tante chiamate per assegnare le cattedre in autunno

5 **le scuole** che i docenti potranno scegliere come destinazione

1.048 **le scuole** di ogni ordine e grado presenti in Liguria

16.700 **professori** impiegati nelle scuole liguri di ogni ordine e grado nel 2016

1.773 **i posti** che dovevano essere assegnati con il mega concorso

La fase di mobilità per gli oltre 16.700 docenti impiegati nelle scuole liguri dovrebbe aprirsi tra febbraio e marzo, come ogni anno. «È il momento in cui potranno scegliere le sedi per il prossimo anno scolastico» spiega Monica Capra della Cisl.« In fase di trasferimento i problemi erano stati provocati dal sistema del ministero dell'Istruzione. In più - aggiunge Capra - il vincolo triennale di permanenza nella scuola o nell'ambito assegnato aveva accentuato da un lato il caos e dall'altro il contenzioso». Insomma il 2016 finisce come era cominciato e le famiglie non devono temere che si aprano buchi di organico nelle scuole frequentate dai propri figli perché le nuove sedi ufficiali saranno assegnate solo il 1 settembre del 2017. preoccupazioni legittime perché nonostante il concorso che a settembre aveva immesso nelle scuole italiane 32 mila nuovi docenti, in Liguria il 10% delle cattedre era comunque rimasto vacante dopo il "concorsone".

In Liguria dovevano essere assegnate con il mega concorso 1.773 posti, ma alla fine 551 cattedre sono rimaste vuote per mancanza di candidati ritenuti idonei.

costante@ilsecoloxix.it

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

GIÀ IN COSTRUZIONE, APRIRÀ DALL'ANNO SCOLASTICO 2017/18

A Erzelli il primo asilo nido certificato Opera Montessori

Creato per i figli dei ricercatori, accoglierà anche i sestresi

FRANCESCA FORLEO

SARÀ PRONTO a marzo ma diventerà operativo a partire dall'anno scolastico 2017/2018. È il primo asilo nido certificato dall'Opera Montessori che viene aperto a Genova e sorgerà sulla collina degli Erzelli, come voluto dalla direttrice di sviluppo della Ght, l'ingegnere Maria Silva. «Lo abbiamo pensato per i figli dei lavoratori e delle lavoratrici di Erzelli ma sarà inserito anche nel circuito scolastico per essere aperto ai bambini di Sestri», spiega Silva.

«L'idea di realizzare un nido Montessori, certificato dall'Opera nazionale, è nata proprio studiando le lacune del sistema scolastico: l'idea di fondo è che i nuovi servizi debbano integrare quelli esistenti e non sostituirli e il metodo è stato scelto perché mette al centro il rispetto per la spontaneità del bambino che non deve essere obbligato a imparare ma guidato nella scoperta del mondo con la valorizzazione dell'indipendenza e della creatività».

Vanda Mazzarello

LA PRESIDENTE

«L'idea è nata proprio studiando le lacune del sistema scolastico»

La presidente del centro Montessori Genova, Vanda Mazzarello, lei stessa maestra e formatrice di generazioni di maestre, ha l'ultima parola sui lavori nella scuola. E spiega: «Il metodo prevede non solo materiali differenti (nella foto la maestra mostra appunto alcuni dei materiali didattici per la scuola). Anche gli spazi devono essere organizzati in un certo modo, tutto deve essere a misura del bambino che deve potersi muovere in uno spazio confortevole e funzionale».

I lavori per l'asilo, che potrà ospitare 25 bambini da 0 a 36 mesi, sono già cominciati all'interno dell'edificio che ospita la Siemens. «L'asilo, che sarà gestito dalla dottoressa Elisa Rivara, assumerà 4 persone - spiega ancora Silva - Stiamo cercando di predisporre tutti gli aiuti possibili per i fruitori: accordo con i taxi per i nonni e genitori senza automobile, il Carrefour vicino, il parcheggio gratuito per chi invece va e viene in macchina. E ancora il servizio estivo e gli orari extra per chi ne ha bisogno».

Con 225 metri di superficie, il nido osserverà di norma l'orario lungo dalle 7.30 alle 18. I cibi saranno preparati ogni giorno all'interno delle cucine, con cibi freschi anche quelli comprati di giorno in giorno. Ci sarà anche un'insegnante di madre lingua inglese sia per i bambini stranieri sia per favorire il multiculturalismo dei bambini fin dalla più tenera età.

«A Genova - spiega ancora Vanda Mazzarello - ci sono diverse sezioni Montessori in più di una scuola, primaria o d'infanzia. Il Comune di Genova, infatti, crede nel metodo e da tempo investe per ampliare l'offerta nei suoi asili. La novità del nido di Erzelli è che per la prima volta l'Opera nazionale, attraverso il Centro di Genova, è stata coinvolta dall'inizio».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'INTERVENTO

La pace è un cantiere aperto che attende i suoi artefici

ANDREA CHIAPPORI

Il nostro illustre concittadino, Giacomo della Chiesa, papa Benedetto XV si trovò a ricoprire il ruolo di Sommo Pontefice in un tempo difficile, segnato dai nazionalismi e dal primo conflitto mondiale. Fu lui a definire la guerra "inutile strage" e a segnare una distanza tra la prospettiva della Chiesa Cattolica e la logica degli Stati per quanto riguarda i conflitti e la pace. Grazie a lui la Chiesa Cattolica ha iniziato a tracciare una strada appassionata fatta di vicinanza al dolore degli uomini e le donne coinvolti dalla guerra e messa in pratica da Paolo VI, Giovanni Paolo II che definì la guerra "avventura senza ritorno", papa Ratzinger, fino alle parole e all'opera di Papa Francesco. L'otto dicembre 1967, Paolo VI con un messaggio memorabile – il cui testo merita di essere ripreso e fatto conoscere alle nuove generazioni – diede inizio alla celebrazione della Giornata Mondiale della Pace, che da allora si tiene il primo gennaio di ogni anno. Domani sarà la cinquantesima edizione e a Genova, come ogni anno, la Comunità di Sant'Egidio la celebrerà con un incontro al cui centro sarà l'intervento del cardinale Bagnasco (nella basilica dell'Annunziata alle 15,15) e con una marcia fino alla Cattedrale. In quella prima giornata del 1968, Paolo VI definiva la Pace "l'unica e vera linea dell'umano progresso". Ma oggi, guardando al nostro mondo, sembra che la storia non abbia camminato nella direzione dell'uomo e delle sue esigenze. E non si può fare a meno di notare una diminuzione dell'interesse verso processi di pacificazione e superamento di ingiustizie che sono causa di piccoli o grandi conflitti. In realtà nel 1989, alla caduta del Muro di Berlino in molti iniziarono a sperare nella fine delle divisioni e della violenza. Ma, da allora, la guerra si è mostrata come una realtà mutevole: da "mondiale" e "fredda" è diventata guerra civile e, oggi, guerra mondiale a pezzetti. E la voce del sentimento popolare per la pace – che è sempre forte, anche se sotterraneo – è sembrata affievolirsi. Chi ricorda ancora le piazze piene in tutto il mondo nel 2003 per opporsi all'intervento americano in Iraq? Allora non scesero per le strade solo i pacifisti, ma quanti ritenevano che fare la guerra fosse un grave errore. Oggi, un diffuso senso di impossibilità domina i sentimenti di ciascuno di noi e tanti terribili scenari di violenza – su tutti Aleppo e la Siria – non inquietano le nostre coscienze. Veramente il mondo sente la mancanza di uomini della caratura di Giacomo della Chiesa capaci di un vivere appassionato, dedicati a coltivare sogni, pronti ad assumere posizioni controcorrente. Un altro grande uomo di pace del Novecento, Elie Wiesel, scriveva che «il contrario della pace non è la guerra, ma l'indifferenza». E forse, questo è veramente il terreno su cui siamo chiamati ad impegnarci tutti. La scelta della Chiesa di riaffermare ogni anno il sogno della pace non è solo un segno di speranza, ma dice qualcosa di cui noi della Comunità di Sant'Egidio siamo convinti, e cioè che, in un mondo in cui tutti possono fare la guerra, ciascuno può fare molto per la pace. Come diceva Giovanni Paolo II, «la pace è un cantiere aperto che attende i suoi artefici».

L'autore è responsabile della Comunità di Sant'Egidio di Genova